

COMUNITÀ

L'intervento

Perché difendo la sigaretta elettronica



SEGUE DALLA PRIMA

Il fatto che funzionino con un meccanismo elettronico non è il punto forte di questi strumenti: ciò che le rende scientificamente interessanti è che non bruciano tabacco. La forte cancerogenità del fumo è infatti dovuta esclusivamente al tabacco che quando raggiunge i 900 gradi - vale a dire la temperatura alla quale avvengono le reazioni di demolizione delle molecole originali e le trasformazioni che generano nuovi composti - libera ben 13 idrocarburi cancerogeni. Nella sigaretta «elettronica» il tabacco viene sostituito con glicole propilene, glicerina vegetale, aromi vari: nessuna di queste sostanze provoca il cancro (né altri danni alla salute). Un discorso a parte merita poi la nicotina, contenuta in molti tipi di «elettronica», che non è cancerogena, ma è una sostanza stupefacente e in quanto tale crea dipendenza fisica e psicologica.

Quando due anni fa circa è apparsa la sigaretta senza tabacco, chi, come me, si occupa da sempre delle tragiche conseguenze

del fumo sulla salute dell'uomo, ha visto subito un barlume di nuova speranza. Io credo che la società, intesa come l'insieme dei cittadini e delle istituzioni, non abbia piena coscienza dell'entità di queste conseguenze, e in particolare non sappia cosa significhi un cancro del polmone. Le centinaia di morti quotidiane per cancro polmonare dovute al fumo vengono ignorate ed è ignorato il loro dolore. Adirittura il nostro Stato lucra su questa tragedia, attraverso il Monopolio sui pacchetti di sigarette. Tutto sembra ridursi a questioni economiche. Quando il 21 aprile scorso il Dipartimento delle Finanze ha diffuso il dato delle entrate dell'imposta sul consumo del tabacco, dichiarando che la diminuzione poteva essere dovuta in parte alla diffusione della sigaretta senza tabacco (come ricordato anche ieri da Gianni Pavese su queste pagine), nessuno o quasi ha accolto l'annuncio come una buona notizia. Anzi pochi mesi dopo il governo ha deciso di introdurre da gennaio 2014 una tassazione altissima, del 58,5 %,

...

Le centinaia di morti al giorno per cancro polmonare dovute al fumo vengono ignorate ed è ignorato il loro dolore

che di fatto ne ha bloccato l'utilizzo, decidendo produttori e negozi.

Ma se anche volessimo dimenticare dolore e sofferenza legate alla malattia e pensassimo alla vita di un uomo solo in termini di costo, considerando che un malato di cancro polmonare costa allo Stato mediamente 200.000 euro (per chirurgia, radioterapia, chemioterapia oltre alla mancata produttività sul lavoro), i casi evitati con l'eliminazione del tabacco significherebbero un risparmio di 6 miliardi di euro all'anno.

Scrivo questo come provocazione e soprattutto per sottolineare che non si possono applicare criteri solo economici a questioni fondamentali di salute. Il fumo è una di queste questioni e una fra le più gravi. Tutti sappiamo che la soluzione per le malattie correlate al tabacco è convincere la popolazione a smettere di fumare e a non iniziare mai. Ma dobbiamo prendere atto che 50 anni di campagne antifumo hanno ottenuto qualche risultato parziale, ma purtroppo nessuna svolta decisiva. Se allora la sigaretta senza tabacco appare come possibile strumento di «disassuefazione dal fumo», come dimostrano i primi studi pilota fra cui quello dell'Istituto europeo di oncologia, abbiamo il dovere morale di studiarla in tutte le sue varianti e con tutti i mezzi e le metodologie che la ricerca scientifica ci mette oggi a disposizione.

L'analisi

Caso Cancellieri ed emergenza carceri

Federica Resta
Avvocato

Sandro Gozi
Deputato Pd

SI POTRÀ, CERTO, DISCUTERE DELL' «OPPORTUNITÀ» DELL'INTERVENTO DEL MINISTRO CANCELLIERI A PROPOSITO DEL CASO LIGRESTI. Se ne potranno discutere modi e tempi, analogie e differenze con altri casi di detenuti in custodia cautelare, nonostante le gravi condizioni di salute. Si potranno tracciare paralleli e divergenze rispetto alle condizioni d'incompatibilità con il carcere di altri imputati e condannati (ricorre proprio in questi giorni il quarto anniversario del suicidio, poche ore dopo la notizia della condanna all'ergastolo, di Diana Belfari, in carcere nonostante condizioni fisiche e psichiche assai gravi). Si potrà discutere se spetti al ministro, alla magistratura o all'amministrazione penitenziaria attivarsi per evitare il peggio, in condizioni del genere.

Certo è che questa vicenda - se non la si riduce alle schermaglie politiche e alle volgari strumentalizzazioni pro o contro Ruby-nipote di Mubarak - pone nuovamente al centro del dibattito la questione carceraria. E la questione penale. Dopo il messaggio alle Camere del presidente della Repubblica e la «sentenza-monitor» della Consulta sul «numero chiuso» nelle carceri, in meno di un mese il carcere, la pena, la custodia cautelare tornano a contrapporre le posizioni non solo delle varie forze politiche, ma anche delle correnti interne a ciascuna di esse.

Pochi altri temi, infatti, sono percepiti come così tanto divisivi, forse perché attorno all'idea del carcere e della pena ruota il nodo vero della democrazia: quello del rapporto tra autorità e individuo, tra libertà e sicurezza, tra colpa e perdono. Eppure, una riforma strutturale del sistema penale e penitenziario è - per usare le parole del messaggio - un vero e proprio «dovere costituzionale», anche a fronte delle condanne emesse dalla Corte europea dei diritti umani per le modalità di esecuzione della pena detentiva nelle nostre carceri, contrarie a quel senso di umanità che, anche secondo la nostra Costituzione, la pena non può mai violare. Di più. Come ribadisce Napolitano, la pena - scontata con le modalità imposte dal disumano sovraffollamento delle nostre carceri - impedisce quella funzione di reinserimento sociale che le è propria e che, sola, la legittima, secondo l'art. 27 della Costituzione.

Non a caso, il messaggio del presidente della Repubblica ha già indicato alcune essenziali linee di riforma del sistema sanzionatorio, per risolvere il problema del sovraffollamento penitenziario, che vanno al cuore del dibattito sulla politica penale di questi anni. L'esigenza di un'incisiva depenalizzazione; l'introduzione di meccanismi di messa alla prova che evitino l'ingresso in carcere a soggetti meritevoli di un percorso di effettivo reinserimento sociale; la previsione di pene non carcerarie, seppur limitative della libertà personale; la riduzione dell'ambito applicativo della custodia cautelare. Riforme essenziali non soltanto per ridurre il sovraffollamento ma anche per allineare il nostro sistema penale ai principi costituzionali.

Negli ultimi anni, infatti - e in particolare con le legislature di destra - si è registrata anzitutto una generale ipertrofia del sistema penale (che ha portato a circa 35.000 le fattispecie di reato), facendo così non solo della sanzione penale, ma della stessa pena detentiva la prima (e unica) risposta anziché l'estrema e determinando una carcerizzazione di massa, spesso anche socialmente selettiva. Inoltre, la custodia cautelare è stata notevolmente estesa e in alcuni casi addirittura «imposta» - per determinati tipi di autore rappresentati come «nemici» - mediante presunzioni astratte, volte a privare il giudice del potere di valutazione della necessità, in concreto, della misura restrittiva.

Questa tendenza - censurata più volte dalla Consulta, soprattutto rispetto alla custodia cautelare obbligatoria - è stata almeno in parte corretta dai decreti-legge Severino e Cancellieri, che tuttavia hanno toccato solo alcune delle più evidenti disfunzioni del nostro sistema penale.

Se, dunque, il caso Ligresti fosse l'occasione per riprendere i progetti di riforma del sistema penale (e gli stessi provvedimenti di amnistia e indulto) che il Parlamento continua a rinviare, quella telefonata si rivelerebbe straordinariamente utile. A tutto il Paese.

Dialoghi

Il sisma dell'Aquila e l'imbroglio delle newtowns

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



È notizia dei giorni scorsi che l'Unione Europea contesta pesantemente l'utilizzo fatto dal governo italiano dei fondi concessi per l'emergenza terremoto, in particolare le spese sostenute per la costruzione del Progetto C.a.s.e., costato il 158% in più rispetto ai costi di mercato e realizzato con materiali di scarsissima qualità. Tra il sisma e la sua successiva pessima gestione restano inghiottiti i cittadini. ILARIA CAROSI

Bertolaso e Berlusconi le avevano battezzate «newtowns». Erano i giorni in cui il Cavaliere utilizzava il palcoscenico della città sconvolta dal sisma per esibire la sua «grandiosa generosità». L'idea «decisiva» era quella di edificare fuori dal centro storico. Niente ricostruzioni, case nuove, l'Aquila 2, 3, 4 sulla linea della Milano 2 di tanti anni prima, l'entusiasmo dei suoi giornalisti (da Belpietro a Sallusti) e delle sue erinni

(dalla Carfagna alla Santanchè) era molto maggiore di quello degli aquilani che amavano la loro old town ma quello che serviva a lui era soprattutto il clamore: newtowns e G8 a l'Aquila, lacrime e abbracci alle donne in lacrime sotto l'occhio benevolo delle sue tv. Dietro di lui e dietro Bertolaso con l'elmetto gli imbrogli, gli Anemone e le imprese in odore di mafia mentre, nella concitazione degli entusiasmi e delle mazzette, si lavorava sui costi. Aumentati del 158% per le new houses delle new towns come ci dice oggi il deputato europeo che ha preparato il rapporto sulla ricostruzione. Alla faccia di chi ha perso vita e/o casa, alla faccia di chi è stato costretto a vivere dentro strutture subito fatiscenti e, soprattutto, costruite senza tenere conto del rischio terremoto. «C'è già stato, il terremoto non ritorna nello stesso luogo», si saranno detti. E giù tutti insieme, a raccogliere. Soldi e pubblicità. Gratuita.

CaraUnità

Il calcio e la politica

Dopo aver visto il dvd di Maradona, per me il più grande, credo sbagli nell'identificare solo dall'alto il controllo del calcio. Il calcio ormai è un fenomeno che serve a drenare consenso, vedasi fenomeni spiccatamente mafiosi e non solo. Poiché anche nelle piccole realtà per conquistare le simpatie della gente, i politici gestiscono squadre di calcio. Quindi questo appartiene a tutto il mondo del calcio e non solo, ma spiccatamente i fenomeni sociali di massa. Sfruttano le capacità di aggregazione che questi fenomeni implicano. Da solerti burocrati, complicatori e discriminatori. Una cultura iper-positivista in un accanimento misantropico vittima di un'ideologia classista, che riflettono il modo di vivere e di pensare del nostro tempo: algido, limitante e modaiolo.

Salvatore Loviso

Una preghiera per la ministra

Cara ministra Cancellieri, sono un suo estimatore e faccio parte di coloro che

l'avevano proposta come presidente della Repubblica. Mi permetto segnalarle un mio amico detenuto nel carcere di Rebibbia, è lo scrittore napoletano Achille della Ragione. Nella sua ultima lettera inviata qualche giorno fa mi scrive che la sua salute peggiora e aumenta la sua depressione. Da anni il suo legale si batte per farlo trasferire agli arresti domiciliari, ma finora non ha ottenuto nulla. Le sarei veramente molto grato se, in nome della sua proverbiale sensibilità e considerazione per i detenuti sofferenti e bisognosi, logicamente nei limiti del possibile e del rispetto delle leggi, potesse prendere a cuore il pietoso caso di Achille della Ragione.

Raffaele Pisani

A proposito del contrabbando e del ritorno delle «bionde»

In riferimento all'articolo apparso a pag. 14 de *L'Unità* del 5 novembre dal titolo «Contrabbando, il ritorno delle bionde» a firma di Gino Martina e ad altre notizie recentemente oggetto di attenzione da

Via Ostiense, 131/L 00154 Roma
lettere@unita.it

parte di organi di stampa, anche di rilevanza nazionale, Yesmoke sottolinea il pieno sostegno a tutte le iniziative atte a debellare la piaga del contrabbando, nonché alla Magistratura e a tutte le forze di Polizia che lo combattono. L'azienda comunica inoltre che sta intraprendendo tutte le azioni opportune alla difesa dei propri diritti ed interessi da tali riprovevoli azioni criminose delle quali è vittima. In particolare, nel procedimento penale 12662/12, pendente innanzi la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lecce, nell'ambito del quale è stata compiuta l'Operazione *Sveti Nikola*, Yesmoke ha incaricato il sottoscritto legale di rappresentarne i diritti di persona offesa.

Emmanuele Serlenga

AVVOCATO DI CARLO MESSINA,
RAPPRESENTANTE DELLA YESMOKE, S.P.A.

Ringrazio la Yesmoke per la precisazione ma sottolineo che in nessun modo - nell'articolo da me firmato - era stato fatto intendere il contrario.

GI. MA.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore: **Pietro Spataro,**
Rinaldo Gianola
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccietelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 7 novembre 2013
è stata di 81.705 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |
Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi)
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 |
Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail:
marketing.websystem@ilsole24ore.com | Sito web: webssystem.ilsole24ore.com |
Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 0291080062
abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

